

Sabato e domenica Giornata mondiale del diabete: dagli Usa il primo via a una terapia con il trapianto di cellule

Staminali generatrici di insulina

LA RICERCA

La ricerca sulle cellule staminali nel diabete è arrivata a contare i successi. Dopo alcuni anni di entusiasmi e altrettante delusioni, si è ormai in grado di differenziare, in meno di un mese, cellule staminali pluripotenti produttrici di insulina. Un obiettivo raggiunto per la Giornata mondiale del diabete che si dividerà tra sabato e domenica prossimi (www.giornatadel-diabete.it).

L'INTERVENTO

Per la prima volta, nel 2014, è stata approvata dall'Agenzia del farmaco statunitense una terapia che utilizza queste cellule in pazienti diabetici di tipo 1. Due i punti forti di questa ricerca: ottenere cellule produttrici di insulina in modi validi, per poter essere impiantate in un diabetico e, soprattutto, senza immunosoppressione.

Le cellule vengono impiantate nel sottocute della schiena. È uno studio di fase 1 (su 4 pazienti) al quale seguirà una fase 2 (su 28 pazienti) ed è mirato a dimostrare la sicurezza della tecnica. Le staminali pluripotenti usate per questa sperimentazione sono embrionali. «Il progetto è stato già approvato in Europa. Appena verranno definiti gli aspetti regolatori, saremo in grado di partire con una decina di pazienti», spiega Lorenzo Piemonti, coordinatore del Gruppo di studio della Società italiana di diabetologia "Medicina rigenerativa in diabetologia", e co-direttore del programma di ricerca "Tra-

TRA LE CURE ATTUALI LE INCRETINE FARMACI INNOVATIVI PIÙ PRATICI E CON MENO EFFETTI COLLATERALI



pianto di isole pancreatiche" al San Raffaele di Milano.

Un altro filone sperimentale interessa le staminali "riprogrammate", che permette di superare i problemi etici, non si parte da una cellula embrionale ma da una matura. Che, in un secondo tempo si differenzia secondo le richieste della ricerca. «A livello teorico qualsiasi tessuto potrebbe essere ricostruito in questa maniera. In qualunque parte del corpo vengono impiantate le isole pancreatiche rilasciano insulina», aggiunge Piemonti.

L'ORIZZONTE

Si tratta di un primo importante passo verso lo sviluppo del "BioHub", un mini organo bioingegnerizzato che imita il pancreas naturale, per ripristinare la produzione di insulina nei pazienti con diabete di tipo 1. Novità di cui i pazienti sono sempre alla ricerca in particolare online, come è stato ricordato ieri a Roma, nel corso di un incontro sulla capaci-

3mln
le persone che in Italia dichiarano di essere affette da diabete, il 4,9% della popolazione

900mila
i diabetici al Sud, è qui il più alto numero di pazienti, allarmante il tasso di obesità

15mld
di euro vengono spesi ogni anno in Italia per i pazienti diabetici, il 90% per le complicanze

tà dei pazienti a seguire le cure in modo corretto. «Per arrivare all'obiettivo dobbiamo rendere i pazienti consapevoli, quindi collaborativi - spiega Agostino Consoli, endocrinologo all'università di Chieti Pescara - a volte la "colpa" dell'abbandono delle cure va ricercata nel farmaco stesso. Ma se è a somministrazione orale, una sola volta al giorno, con un buon profilo di sicurezza e tollerabilità come sitagliptin, la vita è più facile per il paziente e anche per il medico».

In Italia solo una persona con diabete su 10 ha accesso alle iniezioni, farmaci innovativi più pratici e con meno effetti collaterali rispetto ai tradizionali. A testimoniare, l'ultimo rapporto dell'Osservatorio diabetico. «Diversamente da altri Paesi europei - denuncia Andrea Giaccari, professore di Endocrinologia alla Cattolica di Roma - da noi vengono ancora prescritti con molta difficoltà».

Antonio Caperna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

Autocontrollo costante per stoppare l'ipoglicemia

L'autocontrollo della glicemia rappresenta ancora oggi una delle sfide quotidiane affrontate dalle persone con diabete ma la maggioranza di loro non misura regolarmente lo zucchero nel sangue con un conseguente impatto sulla qualità della vita e adesione alle terapie. Un recente studio ha dimostrato che le persone che non verificano di frequente la glicemia vanno incontro a un tasso di ipoglicemia quasi triplo, con un tasso di ospedalizzazione raddoppiato. Se ne è parlato al convegno "Col diabete puoi...", promosso da Diabete Italia e Coordinamento associazioni diabetici Lazio Cladiab, e il supporto incondizionato di Abbott. In realtà con i più sistemi di monitoraggio del glucosio l'81% delle persone con diabete controllo la glicemia più di 6 volte al giorno e il 98% non ha avuto accessi in ospedale negli ultimi 6 mesi, come dimostra la ricerca Cawi condotta da Doxa Pharma. Si stima che nel Lazio oltre 350mila persone soffrono di diabete e si contano oltre 12mila ricoveri anche per complicanze. «L'autocontrollo glicemico e l'educazione terapeutica sono due risorse fondamentali per la salute e la qualità di vita delle persone con diabete - spiega Lina Delle Monache, presidente Cladiab - Un valido autocontrollo è l'unica chiave che permette alla persona con diabete, correttamente, di vivere una vita normale e di evitare le complicanze».

A.Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA